

**MYOTIS MYOTIS (BORKHAUSEN, 1797)**

Vespertilio maggiore

**Famiglia**Vespertilionidi (*Vespertilionidae*).**Tassonomia**

Studi recenti hanno evidenziato come gli esemplari dell’Africa settentrionale (Marocco, Algeria, Tunisia), precedentemente considerati *M. myotis*, appartengano probabilmente a una specie distinta, alla quale andrebbero ascritti anche gli esemplari della Corsica e della Sardegna (Castella *et al.*, 2000; Ruedi e Arlettaz, in stampa).

**Parametri biometrici**

LTT (65) 67-79 (84) mm; LCo (40) 45-61 mm; AV (54) 58-66 (68) mm; LO (24) 26-31 mm; LT 11-13 mm; AA 350-450 mm; Lcb (21,5) 22-24,8 mm; FdC-M<sup>3</sup> 9,8-10,6 mm; P (16) 28-40,7 g.

**Geonemia**

Specie europeo-mediterranea con areale comprendente: Europa orientale, meridionale e centrale (con estensione all’Inghilterra meridionale), la maggior parte delle isole mediterranee, Asia minore e, forse, a Est, fino al Turkestan occidentale.

Tutte le regioni italiane sono considerate comprese nell’areale della specie, ma è assai probabile che tutti gli esemplari della Sardegna vadano ascritti alla specie *Myotis punicus* recentemente distinta (cfr. Tassonomia).

**Movimenti migratori**

Migratrice occasionale: sono documentati vari casi di spostamenti fra quartieri estivi e invernali intorno ai 50 km, ma anche episodi migratori superiori ai 100 km, fino a un massimo accertato di circa 2.000 km.

**Habitat**

Prevalentemente segnalata ad altitudini inferiori ai 700 m, risultano tuttavia documentati accertamenti di presenza dal livello del mare fino a una quota massima di 2.200 m (dato probabilmente relativo a un esemplare in migrazione).

Foraggiamento in ambienti forestali con sottobosco rado e in ambienti aperti (pascoli e, dopo lo sfalcio, prati polifiti), purché non distanti dai boschi e caratterizzati da una sufficiente disponibilità trofica.

Colonie riproduttive in edifici o in cavità ipogee. Individui isolati sono stati osservati in cavità arboree e cassette-nido.

Ibernazione in ambienti ipogei.

**Alimentazione**

Basata essenzialmente su insetti catturati sulla superficie del suolo, principalmente Coleotteri Carabidi, in misura minore: larve di Lepidotteri, Grillotalpidi, Grillidi, Melolontini, Tettigonidi e Stafilinidi.

### **Comportamento riproduttivo**

Accoppiamenti in tarda estate-autunno, più raramente in inverno.

Colonie riproduttive da poche decine a centinaia, talora migliaia, di femmine. Parti in maggio-giugno: normalmente un solo piccolo, eccezionalmente due.

I maschi raggiungono la maturità sessuale a 15 mesi; le femmine anche prima, ma solo una piccola parte di esse si riproduce nel primo anno di vita.

Età massima accertata: 22 anni.

### **Rapporti con altre specie**

Occasionalmente predata da Strigiformi.

Costituisce frequentemente colonie riproduttive miste con *Myotis blythii*, *M. capaccinii*, *Miniopterus schreibersii* e, talora, con rinolofidi.

Rispetto alla specie gemella *M. blythii*, quasi identica dal punto di vista morfologico, presenta una netta differenziazione di nicchia trofica, corrispondente a una diversa selezione di microhabitat durante l'attività di caccia.

### **Status**

LR: nt (Hutson *et al.*, 2001). A minor rischio, ma prossima a diventare specie minacciata.

Rispetto al passato sono state riscontrate contrazioni dell'areale, in particolare nella sua parte settentrionale.

I dati disponibili, relativi alla dimensione di singole colonie, evidenziano come negli anni '60 e '70 siano avvenuti cali demografici in molti Paesi europei (Francia, Repubblica Ceca, Polonia, Svizzera, Austria), localmente valutati intorno all'85-90% degli effettivi demografici (Germania) e talora spinti fino alla totale o quasi totale estinzione della specie (Inghilterra, Belgio settentrionale, Olanda e Israele). Grazie ad azioni di tutela e a un andamento climatico favorevole, durante gli anni '80 sono stati registrati casi di locale, moderato, incremento demografico (aree della Polonia e della Germania).

Per quanto riguarda l'Italia, nel 1939 Gulino e Dal Piaz scrivevano che "la specie è assai comune". Benché non esistano dati demografici globali, il riscontro di decrementi nella consistenza di singole colonie e la scomparsa di alcune colonie un tempo numerose, evidenziano come la specie si sia rarefatta rispetto al passato.



**Distribuzione di Vespertilio maggiore in Italia. In grigio le regioni interessate da almeno un dato di presenza certa e relativo al periodo 1980-2002. La mancanza di dati per alcune regioni non è necessariamente dovuta a una sicura assenza della specie ma può anche dipendere da una insufficiente conoscenza dell'area. In Sardegna è probabile che i dati di presenza di questa specie debbano essere attribuiti a *M. punicus* e che *M. myotis* non sia presente come entità tassonomica distinta.**